

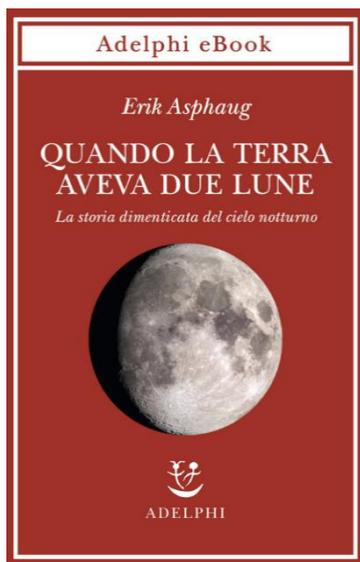


INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

I Cieli e le Lune (un consiglio)

PER PURO CASO, qualche tempo fa, ho trovato un libro* che mi ha subito incuriosito. Direi che mi succede spesso: ho un rapporto con i libri simile a quello che la maggior parte di noi (io per primo) ha col supermercato, che cioè si entra per prendere un paio di cose e si esce con la sporta piena. Ma non mi sono ingannato e il libro è stato una bella scoperta, anche perché parla di cose che ignoro totalmente ma lo fa in un modo che invece conosco, e che mi piace immensamente. Comincia così.



“Sono nato in Norvegia nel mese di ottobre, e quindi passarono sei mesi prima che avessi l’occasione di starmene a pancia in su disteso sull’erba soffice a osservare il cielo dopo il tramonto (mai disturbare un bambino incantato a guardare il cielo). D’altra parte, nel buio dell’inverno, qualche volta mi sarò anche ritrovato là fuori tutto infagottato per una passeggiata in carrozzina; ovviamente non ne ho un vero ricordo ma sono quasi certo che, quando la vidi la prima volta, la Luna era una fredda falce in mezzo a qualche gemma scintillante, stagliata su un indaco cupo: una visione che durante tutta la vita m’ha sempre lasciato a bocca aperta. È da allora, forse proprio per questo, che studio i pianeti”.

Credo che a colpirmi sia stata anzitutto (soprattutto) quella frase che pare strappata al Piccolo Principe, quando dice: *“Mai disturbare un bambino incantato a guardare il cielo”*. E così mi sono letto questo libro in poco tempo, “l’ho divorato” come si suol dire, ed è bello quando capita di leggere qualcosa di eccentrico rispetto al proprio gusto usuale, qualcosa che è misteriosamente diverso, e nello stesso momento uguale a ciò che più ti piace.

Poi a questo si aggiunge il fatto che domani, il 19, dovrò parlare di Dante. Ne sono felicissimo, è un onore e sarà anche un piacere perché [sarò tra amici, quelli di Ronzinante](#) con cui abbiamo messo in scena [Wannsee](#), e la cosa è diventata ancora più gratificante. Tuttavia, è sempre pericoloso parlare dei grandi, rischi sempre di dire delle sciocchezze o peggio ancora delle banalità. E del resto, chi è più grande di Dante? Però mentre preparavo la serata (meglio, la aggiustavo perché in embrione era nata all’inizio dell’anno) stavo anche leggendo questo libro bellissimo sulla nostra Luna, sicché è stato divertente, e se posso usare un parolone persino emozionante, mescolare la Luna degli scienziati coi Cieli del medioevo, la loro architettura aristotelicamente perfetta e quel salire di grado in grado così come si era dovuti scendere prima di girone in girone, sino alla bellezza suprema de *“L’Amor che move il sole e l’altre stelle”*.

Che poi, alla fine, è sempre una questione di parole e della loro meraviglia: *“Ho un ricordo più nitido di quando toccò a mia figlia, che è nata d’estate in un clima temperato, di fare il suo primo incontro con la Luna. A dieci giorni di vita la portammo su una collina vicino a casa per goderci l’opposizione lunare nel momento in cui – al massimo della luminosità – la Luna aveva offuscato quasi tutto, tranne qualche stella e forse un pianeta. L’aria era ferma e fresca, e c’erano degli insetti; non scorderò mai, in quella luce da sogno, la sua faccina sbalordita far capolino tra le pieghe del marsupio di cotone: le uscì di bocca un nuovo suono, simile a una parola, e protese la mano verso quel pallido, bianco capezzolo lassù in cielo”*.

* [“Quando la terra aveva due lune”](#), di Erik Asphaug, Adelphi, Milano, 2021, 445 pagine, Euro 30,00